

I COSTI DELL'OPERAZIONE RICADRANNO SULLE SPALLE DEI CONTRIBUENTI

Lovelli: "Alitalia, la crisi non è ancora finita"

NOVI LIGURE - La crisi di Alitalia ha tenuto banco nelle ultime settimane sulle prime pagine di tutti i giornali. La nostra compagnia di bandiera naviga da anni in cattive acque ed è stata più volte sull'orlo del grounding, cioè della messa a terra degli aerei. Ora la vicenda si è davvero conclusa con l'approvazione da parte dei sindacati del progetto Cai (Compagnia Aerea Italiana)? Ne abbiamo parlato con Mario Lovelli, deputato novese del Pd e membro della Commissione Trasporti della Camera che è intervenuto più volte sull'argomento in aula e in commissione.

E' stato davvero un lieto fine?

«La crisi Alitalia non si è certo conclusa con l'approvazione da parte delle nove sigle sindacali aziendali del piano "Fenice" elaborato dall'unico acquirente in campo, e cioè la Compagnia Aerea Italiana (Cai) guidata da Roberto Colaninno e che mette insieme la "cordata" degli imprenditori italiani che hanno risposto al richiamo di Berlusconi. Non è conclusa perché rimangono sul tappeto problemi importanti e delicati come la procedura aperta dalla Commissione europea per la violazione delle regole della concorrenza, la mancanza in capo a Cai della licenza di operatore aereo, il destino della "bad company" affidata, con il suo carico di debiti, alla gestione commissariale. Bisogna, da una parte, assicurare la continuità della gestione della vecchia Alitalia, di cui Fantozzi denuncia quotidianamente la crisi di liquidità, e, dall'altra, preparare le condizioni per l'avvio della nuova compagnia entro la fine di ottobre. E' una corsa contro il tempo dall'esito non scontato».

La vicenda ha assunto una forte connotazione politica perché in campagna elettorale Berlusconi aveva promesso il mantenimento dell'italianità della compagnia. Ci sono considerazioni autocritiche da parte del Pd o del Governo Prodi che aveva gestito il dossier Alitalia nei due anni precedenti?

«Al contrario! Semmai emerge l'irresponsabilità di una strumentalizzazione politica del centrodestra, che partiva da una visione assistenziale e di corto respiro del sistema aeroportuale italiano e del ruolo della "compagnia di bandiera" portata avanti soprattutto dalla Lega Nord (se non è una contraddizione questa!) in difesa di Malpensa. Col risultato di mettere in fuga l'unica proposta seria emersa dopo una procedura di privatizzazione trasparente impostata dal Governo Prodi, e cioè Air France che si sarebbe anche accollata i debiti di Alitalia oltre all'impegno alla ricapitalizzazione. Mentre ora il progetto Cai non prevede hub né a Malpensa, né a Fiumicino e diventa inevitabile ripescare comunque un forte partner straniero. Ci siamo comunque impegnati come Pd, in quest'ultima fase, per evitare il fallimento di Alitalia, con il conseguente disastro economico e occupazionale. Il modo con cui il Governo ha condotto la trattativa, a colpi di ricatti e ultimatum, stava per fra precipitare la situazione. E' merito nostro e della Cgil, oltre che delle altre sigle sindacali, se si è recuperato il tavolo del confronto e si è evitato il peggio».

Resta il fatto che adesso i conti dell'operazione ricadranno in gran parte sulle spalle dei contribuenti e comunque il piano industriale di Cai rimane una scommessa...

«Qui sta la questione e il dibattito parlamentare iniziato al Senato per convertire il decreto che ha modificato la legge Marzano per favorire questa soluzione per Alitalia ha già fatto emergere i nodi sul tappeto. A cominciare dalla stima esatta dei debiti della vecchia compagnia: si parla di 1 miliardo e 200 milioni di debito finanziario, 1 miliardo e 500 milioni di "debiti coi fornitori", oltre ai 300 milioni del prestito ponte da parte dello Stato, sotto inchiesta a Bruxelles. C'è poi il costo degli ammortizzatori sociali per i 3 mila dipendenti in esubero calcolato in circa 1 miliardo. Non basterà certo la vendita degli asset buoni rimasti in portafoglio per far fronte agli oneri; e poi i piccoli azionisti e gli obbligazionisti saranno effettivamente tutelati? Si può dire che i veri contraccolpi della vicenda si vedranno da adesso in avanti, sempre augurandoci che la nuova compagnia intanto decolli senza altri inconvenienti. In ogni caso, così come si prospetta in questo momento, la nuova Alitalia sarà una compagnia sostanzialmente regionale e si avrà meno concorrenza sul mercato interno perché Air One viene assorbita, col risultato di meno voli e di tariffe più alte per i passeggeri. Se poi si vorrà garantire uno sviluppo sul mercato internazionale, il peso del partner straniero è destinato inevitabilmente a crescere. Alla faccia dell'italianità sbandierata in campagna elettorale».

VISTO DA ROMA

Mario Lovelli DEPUTATO

Dialogo e massaggi

Una settimana iniziata all'insegna dell'ennesima discussione sul dialogo. Non so se i cittadini italiani ne sentissero davvero il bisogno.

Il punto è che, per dialogare, ci sono sedi istituzionali apposite, nelle quali la Costituzione prevede forme, modalità e strumenti di confronto nell'interesse del Paese. Una astratta elucubrazione sull'utilità di dialogare non serve a nulla, se ad essa non fa seguito una discussione di merito, punto per punto, sulle questioni che interessano ai cittadini.

E possibile tutto questo oggi in Parlamento? Ne dubito. E non solo perché Berlusconi ha dichiarato che "per quello che dicono, hanno detto e per come si sono comportati è una cosa addirittura ridicola pensare che con gente del genere si possa collaborare". Naturalmente si riferiva alla intervista al "Corriere della sera" nella quale Veltroni aveva espresso la preoccupazione che la democrazia italiana possa scivolare verso il "modello Putin". Ma è consentito o no all'opposizione di dire la sua senza essere o demonizzata, o banalizzata? E non è forse Berlusconi quello che ha compiuto il primo atto di politica estera del suo quarto mandato ricevendo Putin a Villa Certosa e chiedendogli di attivarsi perché Aeroflot diventasse partner di Alitalia, pur di accantonare l'offerta Air France?

E non è forse "ridicolo" fare queste dichiarazioni fra un massaggio e l'altro in un centro di benessere requisito alla bisogna e fra una minaccia e l'altra alla Corte Costituzionale per un eventuale pronunciamento di illegittimità sul Lodo Alfano (mentre incombe già il Lodo Consolo a favore del Ministro Matteoli) ? È una situazione di normalità democratica questa?

Stiamo ai fatti. La scorsa settimana il Consiglio dei ministri ha licenziato il disegno di legge finanziaria 2009 autorizzando preventivamente il ricorso al voto di fiducia come minaccia nei confronti dell'opposizione (ma forse ancor più della sua stessa maggioranza!) nel caso qualcuno si facesse venire in mente di apportare delle modifiche in Parlamento.

Intanto i "collegati" alla manovra economica estiva viaggiano con tempi contingentati, e si occupano, con il beneplacito del Presidente della Camera, di questioni delicate come alcune modifiche al codice civile e a quello di procedura civile senza un esame in sede referente della Commissione Giustizia. E parte la discussione in aula sul decreto legge sulla scuola, sapendo che il voto di fiducia arriverà inevitabile.

Insomma alle Camere viene dato il compito in classe e quello devono fare se non vogliono il cinque in condotta. Non c'era proprio bisogno di riaffermare l'impossibilità del dialogo quando lo si nega quotidianamente nei fatti, a meno che non lo si concepisca come il diritto dell'opposizione di dire solo che si è d'accordo con chi governa. Il fatto è che, in questo modo, si svilisce il ruolo del Parlamento oltre a peggiorare la qualità del lavoro legislativo.

Dunque non è Veltroni che esagera. E la china sulla quale stiamo scivolando che è rischiosa. E bisogna denunciarla.

NOVIONLINE 06.10.2008

On.Mario Lovelli

Per la scuola provvedimenti sbagliati e contraddittori

Prosegue questa settimana alla Camera dei deputati l'esame del decreto legge del Governo in materia di istruzione e università. Si tratta di un provvedimento controverso e contestato dalle organizzazioni sindacali e dalle associazioni degli studenti e dei genitori che hanno già organizzato manifestazioni di protesta nei giorni scorsi, mentre uno sciopero nazionale è previsto entro la fine del mese. "La posizione del Partito Democratico è stata critica fin dall'inizio – dichiara l'on. Mario Lovelli – quando il Governo ha inserito nella manovra economica estiva, approvata col voto di fiducia, tagli nel settore scolastico per il prossimo triennio che comporteranno la perdita di 87 mila posti di lavoro per gli insegnanti, e di 43 mila per il personale tecnico e di segreteria, mentre i nuovi criteri di dimensionamento delle istituzioni scolastiche rischiano di portare alla soppressione di oltre mille sedi scolastiche. Non si tratta di contrastare in modo pregiudiziale esigenze di risparmi e razionalizzazioni che sono possibili purché le risorse disponibili vengano messe a disposizione di un progetto educativo volto a contrastare la dispersione scolastica, a premiare il merito, a potenziare l'autonomia scolastica e sostenere la professionalità dei docenti."

"Il progetto del ministro Gelmini invece – prosegue Lovelli – con le misure introdotte nel decreto legge 137, guarda all'indietro, rischia di mettere in discussione l'esperienza del tempo pieno e le tante iniziative di innovazione portate avanti dalle scuole. Non è col ritorno al maestro unico che si risolvono i problemi, ma con investimenti mirati sulle strutture, sull'aggiornamento degli insegnanti, sui ragazzi e sulle famiglie. Il fatto che si ponga la fiducia anche su questo provvedimento è un segnale che non si vuole il confronto, ma si vuole fare un'operazione ragionieristica e di facciata". "Il mio impegno nel corso della discussione parlamentare sarà quello di far emergere le forti preoccupazioni che il mondo della scuola ha già manifestato anche in Piemonte la scorsa settimana e che l'Amministrazione provinciale ha segnalato a tutti i parlamentari con un ordine del giorno della Giunta che rileva come il provvedimento del governo "colpisce anche la Provincia di Alessandria (con 411 docenti e 264 ATA in meno secondo Il Sole 24 ore del 30/6/2008) che con grandi sforzi in questi anni, insieme a molti Comuni del territorio ha investito molto per garantire a tutti il diritto allo studio, l'integrazione e standard qualitativi elevati".

IL PICCOLO 10.10.2008

NOVI LIGURE Nel dibattito parlamentare di questa settimana

Scuola, Lovelli non ci sta

In provincia 411 docenti e 264 Ata in meno secondo 'Il Sole 24 Ore'

NOVI LIGURE - L'onorevole **Mario Lovelli** ha fatto proprie le preoccupazioni espresse sabato scorso a Tonno dalla delegazione di docenti e personale Ata che ha partecipato alla manifestazione contro la politica scolastica, definito «sbagliati e contraddittori» i provvedimenti per la scuola e anticipato che nel dibattito parlamentare sosterrà le esigenze del mondo della scuola segnalate dai lavoratori del settore attivi in provincia. «La posizione del Partito Democratico è stata critica fin dall'inizio - ha dichiarato l'onorevole Lovelli - quando il governo ha inserito nella manovra economica estiva, approvata col voto di fiducia, tagli nel settore scolastico per il prossimo triennio che comporteranno la perdita di 87 mila posti di lavoro per gli insegnanti, e di 43 mila per il personale tecnico e di segreteria, mentre i nuovi criteri di dimensionamento delle istituzioni scolastiche rischiano di portare alla soppressione di oltre mille sedi scolastiche. Non si tratta di contrastare in modo pregiudiziale esigenze di risparmi e razionalizzazioni che sono possibili purché le risorse disponibili vengano messe a disposizione di un progetto educativo volto a contrastare la dispersione scolastica, a premiare il merito, a potenziare l'autonomia scolastica e sostenere la professionalità dei docenti». Quali sono i rischi per docenti ed operatori scolastici che vivono e lavorano in provincia di Alessandria? «L'amministrazione provinciale - ricorda Mario Lovelli - ha segnalato a tutti i parlamentari come il provvedimento del governo colpisce anche la provincia di Alessandria (411 docenti e 264 Ata in meno secondo Il Sole 24 ore del 30 giugno 2008) che con grandi sforzi in questi anni, insieme a molti Comuni del territorio ha investito molto per garantire a tutti il diritto allo studio, l'integrazione e standard qualitativi elevati. Il mio impegno nel corso della discussione parlamentare sarà quello di far emergere le forti preoccupazioni manifestate». **L.A.**

IL NOSTRO GIORNALE 11.10.2008

VISTO DA ROMA

Mario Lovelli DEPUTATO

La fiducia? A noi!

La finanziaria "leggera" ha iniziato il suo iter alla Camera dei deputati. Per dare un'idea di come si lavora in epoca di democrazia "anomala", la IX Commissione Trasporti, Poste e Telecomunicazioni di cui faccio parte è convocata martedì 7 ottobre alle ore 9.30 per Tesarne di legge finanziaria e bilancio dello Stato ed esprimere il parere per le materie di competenza. Termine per gli emendamenti ore 12, votazioni nel pomeriggio dopo la conclusione dei lavori dell'assemblea.

Forse l'agenda sarà modificata dal fatto che il Governo, durante la stessa giornata, porrà la questione di fiducia sul decreto scuola bloccando di fatto i lavori parlamentari per 24 ore come da Regolamento. Ve ne parlerò la prossima volta, ma intanto è chiaro che i tempi di discussione sono ben misera cosa per dare un parere approfondito sulla manovra di bilancio.

Neanche nel più piccolo consiglio comunale si lavora così! Non so se importi qualcosa ai colleghi di maggioranza che alla fine approveranno il solito parere favorevole senza osservazioni. Ma, per dare un'idea di cosa stiamo parlando, negli stati di previsione dei Ministeri dello Sviluppo economico e dei Trasporti e delle Infrastrutture ci sono (o non ci sono, come succede quest'anno) gli stanziamenti per far "girare" il sistema nazionale dei trasporti, il Trasporto pubblico locale, i contratti Anas e Fs, le infrastrutture da mantenere o quelle nuove da realizzare. Facciamo parlare il centro studi dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, che calcola un taglio "reale" del 15,6% sulle risorse disponibili nel 2009 rispetto al 2008 (ultima finanziaria Prodi) e afferma che questa riduzione appare preoccupante "perché interrompe quel processo di recupero del livello degli stanziamenti realizzato nelle ultime due manovre di finanza pubblica (+ 22% nel 2007 e + 32,3% nel 2008) dopo la pesante contrazione nel triennio 2004/2006 (- 49%)". Più chiaro di così!

Questi dati dimostrano che non era affatto vero che il Governo Prodi avesse bloccato le nuove infrastrutture a causa dei veti dei "verdi", come si ostina a ripetere il ministro Matteoli che pontifica di Ponte sullo Stretto da portare al Cipe "entro ottobre" (costo: 6,1 miliardi!) mentre la Tabella F del Bilancio dello Stato "piange" per la mancanza di fondi sui programmi delle grandi opere. Semmai Prodi aveva rimesso in moto i cantieri, recuperando in due anni di finanza pubblica rigorosa e ritardi dell'ultimo triennio di finanza allegra berlusconiana, che avevano portato l'Italia fuori dai parametri di Maastricht.

Forse la verità l'ha detta col suo stile schietto Bossi in polemica con Fini, che ha rilanciato la necessità di rivedere i regolamenti parlamentari: "i deputati devono lavorare meno, non di più, già così fanno troppi danni" (Repubblica, 5 ottobre 2008). È anche l'idea di Berlusconi: a noi i decreti legge e i voti di fiducia, a voi il compito di schiacciare i bottoni. Magari anche quelli dei vicini di banco.

IL NOVESE 16.10.2008

Lovelli e Fornaro su economia e crisi

CASTELLETTO D'ORBA - In preparazione della manifestazione indetta dal Partito Democratico il prossimo 25 ottobre a Roma contro la politica economica e sociale del Governo Berlusconi, il circolo di Castelletto d'Orba e Montaldeo del PD promuove in incontro pubblico dal titolo "Prezzi, Redditi, Produzione, Consumi: così non va". Lunedì 20 ottobre alle ore 21 nel nuovo centro incontri in piazza Marconi di fronte al Municipio introdurrà la discussione sul tema Federico Fornaro, della segreteria regionale del PD e intervverrà l'on. Mario Lovelli, parlamentare democratico. Presiederà l'iniziativa il consigliere provinciale Dino Angelini. "E' un'occasione importante per ascoltare dal nostro rappresentante alla Camera dei Deputati il lavoro svolto dall'opposizione da aprile a oggi" - ci dice Amelia Maranzana, coordinatrice del circolo PD - "Ma anche conoscere nel merito le decisioni contenute nella finanziaria e le proposte del nostro partito per difendere il potere d'acquisto di pensioni e salari. Come abbiamo scritto nel manifesto: così non va! Il governo nei suoi primi mesi di attività è sembrato vivere in un altro mondo, mentre la gente quotidianamente è alle prese con i soldi che non bastano mai".

(L.M.)

VISTO DA ROMA

Mario Lovelli DEPUTATO

Manifestare per

Oltre al dibattito sul "dialoghismo" che frequentemente ricompare sui mezzi di informazione, c'è un altro tema che appassiona i commentatori a corrente alternata. Ed è quello del modo come l'opposizione dovrebbe "manifestare" la sua contrarietà alla politica del governo. Naturalmente nessuno si spinge a teorizzare tout court che non sia ammissibile l'opposizione.

Al massimo la si considera "superflua", "ininfluente", "pregiudiziale", a tal punto che, quando il dibattito parlamentare si prolunga troppo, si ricorre al voto di fiducia e così il testo proposto dal Governo a quel punto diventa inemendabile. È successo la settimana scorsa per il decreto legge 137 sulla scuola; è probabile che succeda ancora sul decreto Alitalia appena approvato alla Camera dopo il passaggio al Senato. Naturalmente non si tratta di impedire alla maggioranza di avvalersi delle norme regolamentari vigenti. Si tratta di capire con quali strumenti l'opposizione possa comunicare all'opinione pubblica le sue posizioni, in un momento in cui, oltre tutto, il panorama dell'informazione si caratterizza per un conformismo preoccupante.

E qui entra in discussione la questione del "come" si manifesta e "se" si possa manifestare in una congiuntura internazionale di crisi come l'attuale. Ora io non credo naturalmente che, di per sé, una "grande" manifestazione di piazza serva a risolvere dei problemi; per esempio, dopo l'ultimo week end romano dell'opposizione comunista e dipietrista, non è che sia emersa l'immagine di una possibile alternativa al Governo di centrodestra, né qualcosa di più di quanto già non si sapesse: ossia la ricerca di un'identità "comunista" chiaramente battuta dal voto e la riaffermazione di una radicalità "morale" apprezzabile nelle intenzioni, ma certamente insufficiente nei fatti.

Se i sondaggi di opinione anche di questi giorni segnalano la crescita del gradimento del Governo, significa che qualcosa di più profondo è avvenuto nel Paese. E allora l'opposizione deve saper parlare a questa maggioranza di italiani per far emergere il profilo alternativo del suo progetto che riguarda i problemi reali di tutti. La scuola è certamente uno di questi.

Se il centro destra rilancia sul "maestro unico" per mascherare un'operazione di tagli di personale, sedi e risorse mai vista, il centro sinistra non deve rispondere negando l'esistenza dei problemi (e cioè gli sprechi e l'eccesso di spesa per il personale su cui lo stesso Governo Prodi era già intervenuto). Ma deve spiegare come e con quali mezzi portare avanti il suo progetto educativo e di formazione per contrastare la dispersione scolastica e migliorare la qualità della scuola e dell'Università. Sui temi concreti nessuno potrà impedire all'opposizione riformista, che si vuole caratterizzare come tale, di condurre battaglie parlamentari anche durissime e di scendere in piazza per renderle evidenti all'opinione pubblica.

Questo è lo spirito del prossimo 25 ottobre del Pd a Roma. Per questo vale la pena di esserci.

VISTO DA ROMA

Mario Lovelli DEPUTATO

Realtà virtuale

"Comincia un'altra settimana ad alta tensione e in precario equilibrio per l'attività parlamentare" scrive "Il sole 24 ore" di lunedì 20 ottobre. Ed è proprio così.

È come se ai cittadini italiani si offrisse una realtà virtuale, quella di un Governo che decide e che in Europa detta l'agenda (a costo di esporsi a figuracce come nel caso del vertice sui cambiamenti climatici), mentre la realtà dei fatti è quella di un sistema istituzionale impossibilitato a funzionare normalmente e messo quotidianamente di fronte a urgenze create ad arte per giustificare deroghe alla ordinaria procedura legislativa. Intendiamoci, non sto parlando dei provvedimenti adottati con decreto legge per far fronte all'emergenza finanziaria ed economica internazionale.

Qui certo siamo in presenza di quei requisiti di "necessità e urgenza" che la Costituzione ritiene indispensabili per autorizzare il Governo a sostituirsi al Parlamento con decreti che comunque dovranno essere convertiti in legge entro sessanta giorni. Semmai, anche in questi casi, conta il merito dei provvedimenti. E il servizio studi della Camera ha già fatto trapelare le sue perplessità sulla copertura finanziaria delle garanzie che lo Stato dovrà fornire in particolare al sistema bancario.

Perché, se è vero che si tratta di garanzie "in caso d'uso", come sostiene Tremonti, è anche vero che, in quel caso la copertura comunque dovrà esserci e ci vorrà allora un altro decreto legge per renderla "effettiva"? Ecco perciò che inizia una corsa contro il tempo che dura sessanta giorni, nel corso dei quali i provvedimenti dovranno essere necessariamente rinforzati e soprattutto, avendo il premier dichiarato "ininfluente" il ruolo dell'opposizione, si rischia di infilarci in una discussione parlamentare fra sordi che non potrà far bene al testo normativo.

È successo per il decreto scuola e, proprio in questi giorni, ancora una volta, per il decreto Alitalia. Eppure il Partito Democratico ha detto esplicitamente qual è il suo pensiero nel merito: sì ai due provvedimenti già approvati (vedremo adesso quello sul "passivity rule" per la difesa dalle Opa ostili) ma con più forti criteri di trasparenza e controllo democratico e misure per le famiglie, le micro, piccole e medie imprese, gli ammortizzatori sociali, lo sviluppo, a partire dalle infrastrutture. Non è solo interesse del Governo ascoltare le proposte dell'opposizione; ma è semmai interesse nazionale, perché di fronte ad una crisi come questa una assunzione di responsabilità comune non può che favorire una positiva soluzione e una ripresa di fiducia indispensabili.

Intanto la realtà dei fatti propone alle Camere altri nove decreti legge da convertire entro il 12 dicembre, mentre la legge finanziaria 2009 inizia questa settimana la fase degli emendamenti in commissione.

E al Senato "la madre di tutte le battaglie", quella sul federalismo fiscale, deve ancora iniziare il suo cammino. I nodi politici stanno per venire al pettine. E la realtà virtuale non basterà più.

Lovelli sollecita progetti di sviluppo degli aeroporti di Torino e Genova

NOVI LIGURE - Nel corso della discussione per la conversione del decreto legge 134/2008 in materia di ristrutturazione delle grandi imprese in crisi, meglio noto come "decreto Alitalia", la Camera dei deputati ha approvato un ordine del giorno presentato dall'onorevole **Mario Lovelli** col quale si sollecita il governo a sostenere concretamente il sistema aeroportuale del nord ovest, in particolare l'ex sindaco di Novi, nel suo intervento, ha rilevato le difficoltà in cui si trovano aeroporti, come quelli di Genova e di Tonno, che vantano consistenti crediti nei confronti della vecchia Alitalia e che possono vederli messi in discussione dalla "bad company" che ne ha rilevato debiti e obbligazioni.

*«Il rischio è quello di vedere ridimensionati i collegamenti interni e internazionali, con i tagli già annunciati dal commissario **Fantozzi** per il prossimo orario invernale in vigore dal 1 ° novembre, di avere un aumento dei costi a carico dei passeggeri e delle imprese, di indebolire il sistema logistico e dei trasporti in un'area interessata dalle grandi. Il Governo - prosegue Lovelli - deve vigilare perché l'area più sviluppata del Paese non ne esca danneggiata e vengano potenziati».*

Nell'ordine del giorno presentato, Lovelli ha sottolineato: *«In una fase di crisi finanziaria internazionale dalle conseguenze ancora imprevedibili, salvaguardare il sistema dei trasporti e della logistica delle aree del paese più sviluppate, nonché le relazioni commerciali interne e internazionali, appare di primaria importanza».* Per questo l'ordine del giorno Lovelli impegna il governo: *«A sostenere i progetti di sviluppo degli aeroporti di Torino e Genova, intervenendo affinché il piano industriale di Cai consolidi e rafforzi i voli e i servizi che li riguardano e promuovendo l'elaborazione di un piano di sviluppo delle strutture aeroportuali delle regioni del nord ovest, sulla base delle indicazioni già contenute nel decreto di programmazione economica e finanziaria».*

L. A.

IL BILANCIO

Il sindaco: «danni molto ingenti qualcuno dovrà pagare»

POZZOLO FORMIGARO.

Per Pozzolo oggi è "The day after". Difficile, però, quantificare il danno provocato dai punkkabestia che hanno preso parte al rave party all'ex supermercato "Famila" lungo la statale 35 bis dei Giovi. «Fare una stima ora è impossibile - afferma il sindaco Roberto Silvano - noi, comunque, come amministrazione comunale abbiamo intenzione di costituirci parte civile e vogliamo riconosciuti i danni diretti ed indiretti. Queste persone hanno provocato un forte disagio a tutta la popolazione pozzolese. La viabilità su un'arteria così importante come la 35 bis dei Giovi è rimasta bloccata per tre giorni. Alcune attività commerciali non hanno potuto lavorare». Il sindaco Silvano auspica che il risarcimento che Pozzolo avrà sia un buon deterrente affinché non si verifichino altri raduni nella zona. «Sono state identificate circa 600 persone - continua Silvano - queste dovranno assumersi le proprie responsabilità.»

Ieri il sindaco ha effettuato con i rappresentanti della ditta Fossati Franco srl, proprietaria dell'area presa a dimora dai "raveman", un sopralluogo. «Sarà il privato, in questo caso, a doversi attivare per ripulire il capannone - spiega ancora il sindaco - e la spesa, presumo, sarà ingente. Hanno lasciato un mare di immondizia e hanno devastato completamente la struttura». Oltre ai pozzolesi a chiedere i danni saranno anche alcuni esercenti di Bosco Marengo che, come quelli di Pozzolo, hanno avuto un danno alla propria attività economica a causa della chiusura della statale che collega Novi ad Alessandria. Intanto la questione del "rave party" arriva anche in Parlamento.

Sia il deputato del Pd **Mario Lovelli** che quelli del Pdl Franco Stradella e Manuela Repetti hanno presentato interrogazioni al ministro dell'Interno. «Non è accettabile che possano accadere eventi come questo - dichiara Lovelli - lasciando i sindaci e i responsabili locali dell'ordine pubblico e della sicurezza, cui va il nostro apprezzamento, nell'impossibilità di far fronte in modo efficace alle problematiche di sicurezza, tutela igienico sanitaria, impatto sulla viabilità ordinaria e perciò anche sulla sicurezza della circolazione stradale». Gli onorevoli Stradella e Repetti chiedono di valutare quali provvedimenti assumere per evitare che la concomitanza di manifestazioni sportive possa ridurre la disponibilità di agenti per il mantenimento dell'ordine in casi di emergenza come quello pozzolese. La senatrice della Lega Nord Rossana Boldi, dal canto suo, sottolinea, come anche gli onorevoli Stradella e Repetti, la necessità di prevedere norme specifiche, come accade già in altre parti d'Europa, per impedire l'organizzazione di rave party «Una normativa che permetta di intervenire in maniera mirata e coordinata, tutelando chi vive e lavora nelle zone scelte per i raduni. Non è, infatti, tollerabile che per la libertà di chi vive senza regole si metta a repentaglio la sicurezza di tutte le altre persone».

MARZIA PERSI

NOVIONLINE 30.10.2008

Rave party di Pozzolo

Interrogazione dell'on. Lovelli al Ministro dell'Interno

L'on. Mario Lovelli ha presentato una interrogazione al Ministro dell'Interno in merito a quanto accaduto nello scorso fine settimana nel Comune di Pozzolo Formigaro dove si sono radunate migliaia di persone per un "rave party" non autorizzato e avvenuto illegalmente su aree private con danni agli immobili e ai terreni circostanti. "Non è accettabile che possano accadere eventi come questo - ha dichiarato Lovelli - lasciando i sindaci e i responsabili locali dell'ordine pubblico e della sicurezza, cui va il nostro apprezzamento, nell'impossibilità di far fronte in modo efficace alle problematiche di sicurezza, tutela igienico sanitaria, impatto sulla viabilità ordinaria e perciò anche sulla sicurezza della circolazione stradale. In queste circostanze emerge l'impostazione propagandistica che il Governo ha dato nei mesi scorsi al problema della sicurezza, visto che, in un caso di emergenza, mancano le forze di pronto intervento in grado di fronteggiare la situazione. Quanto al fenomeno dei "rave party", nei quali si concentrano situazioni di illegalità che non possono essere tollerate, è necessario che si prendano in considerazione interventi, anche di ordine legislativo, per affrontare il problema". Di seguito il testo dell'interrogazione.

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE

On. Lovelli – Al Ministro dell'Interno. Per sapere premesso che:

- il territorio del Comune di Pozzolo Formigaro (AL) è stato interessato, a partire da sabato 25 u.s. dalla invasione di migliaia di persone e mezzi che hanno occupato una grande area di proprietà privata lungo la ex strada statale fra Pozzolo Formigaro e Alessandria per lo svolgimento di un rave party, dopo che un primo intervento delle Forze dell'Ordine aveva impedito l'accesso ad un'altra area industriale dismessa sita nello stesso comune;

- la situazione è stata immediatamente denunciata dal Sindaco di Pozzolo Formigaro e l'intervento e la presenza delle Forze dell'Ordine, coordinate dal Prefetto e dal Questore di Alessandria, se ha consentito di fronteggiare le conseguenze immediate e più drammatiche di questo illegale assembramento è apparso peraltro insufficiente per la quantità di uomini e mezzi messi a disposizione dal Ministero dell'Interno per cui la situazione si è protratta fino al giorno 28 ottobre, con pesanti conseguenze per la viabilità stradale e con danni rilevanti alle proprietà occupate e ai terreni coltivati circostanti;

- alla luce di quanto accaduto necessita una verifica delle misure preventive e di controllo messe in atto per evitare il ripetersi di un evento già verificatosi in precedenza e per poter disporre di una forza di intervento adeguata alla necessità.

Quali siano le valutazioni del Ministero dell'Interno in merito a quanto accaduto e con quali modalità sia operato per mettere a disposizione un numero adeguato di forze dell'ordine a supporto dell'azione messa in atto e coordinata dalle autorità locali per fronteggiare l'evento; se i controlli effettuati abbiano consentito di rilevare reati e comportamenti penalmente perseguibili e quante siano le persone denunciate all'autorità giudiziaria; se non si ritenga di promuovere un'iniziativa adeguata, anche in sede legislativa per impedire lo svolgimento e l'organizzazione di eventi di tale natura che poco hanno a che fare con la libertà di manifestazione garantita dalla costituzione e che incidono sulla convivenza civile delle comunità coinvolte.

IL NOVESE 30.10.2008

LO CHIEDE LOVELLI CON UN ORDINE DEL GIORNO

Decreto Alitalia, tutelare i collegamenti del Piemonte

ROMA - Nel corso della discussione per la conversione del decreto legge 134/2008 in materia di ristrutturazione delle grandi imprese in crisi (decreto Alitalia) è stato approvato un ordine del giorno presentato dall'onorevole novese Mario Lovelli col quale si sollecita il Governo a sostenere concretamente il sistema aeroportuale del Nord Ovest. In particolare Lovelli, nel suo intervento, ha rilevato le difficoltà in cui si trovano aeroporti, come quelli di Genova e di Torino, che vantano consistenti crediti nei confronti della vecchia Alitalia e che possono vederli messi in discussione dalla "bad company" che ne ha rilevato debiti e obbligazioni. «Il rischio è quello di vedere ridimensionati i collegamenti interni e internazionali, con i tagli già annunciati dal commissario Fantozzi per il prossimo orario invernale in vigore dal 1° novembre, di avere un aumento dei costi a carico dei passeggeri e delle imprese, di indebolire il sistema logistico e dei trasporti in un'area interessata dalle grandi reti di collegamento europee, i corridoi 5 Lisbona Kiev e 24 Genova Rotterdam. Il Governo - prosegue Lovelli - deve vigilare perché l'area più sviluppata del Paese non ne esca danneggiata e vengano potenziati i progetti di investimento nelle infrastrutture e nei trasporti».

ZONA FRANCA

Col 25 ottobre inizia il «cambio» nel Paese

Mario Lovelli*

Mai una manifestazione politica ha avuto un'attenzione così ampia di analisti e osservatori come quella promossa dal Partito Democratico il 25 ottobre a Roma. Vuoi perché la manifestazione è stata annunciata con alcuni mesi di anticipo, aprendo un dibattito sulla intemperività della stessa su cui si è esercitata la sinistra massimalista e girotondina scesa in campo a Piazza Navona. Vuoi perché, dopo lo scoppio della crisi economico-finanziaria internazionale, si è scatenata una intensa campagna di delegittimazione promossa soprattutto dagli organi di informazione di destra, tendente ad accreditare l'idea che, in tempi di crisi, non si scende in piazza, ma si collabora tutti insieme nell'interesse del Paese.

Peccato che, nel frattempo, il Presidente del Consiglio abbia trovato il tempo di etichettare come "ininfluente" e "inutile" l'apporto dell'opposizione e, soprattutto, abbia chiaramente manifestato il fastidio per l'apporto del Parlamento, ponendo ripetutamente la fiducia sui provvedimenti d'urgenza (manovra economica estiva, Alitalia e scuola) e impedendo perciò ogni ipotesi collaborativa.

Sarà anche grazie a questa risonanza mediatica involontaria che l'iniziativa ha avuto un successo straordinario e, senza esercitarsi in calcoli numerici inattendibili, verrà ricordata come una delle più grandi manifestazioni politiche degli ultimi decenni. Ma soprattutto io penso che male abbiano fatto a non esserci e a esternare il loro disaccordo esponenti politici e sindaci del centro sinistra che sembrano confermare una tendenza all'autolesionismo che credevo superata dopo la disastrosa esperienza dell'Unione.

Intendiamoci, non voglio mettere in discussione la legittimità di posizioni che riflettono un dibattito in corso nel PD rispetto alla sua strategia politica e alla sua stessa leadership, ma ritengo che, in questo caso, non si possa alimentare una discussione infondata come quella che affiderebbe alla piazza solo un ruolo residuale di protesta e di sterile contrapposizione, mentre competerebbe alle aule parlamentari il compito di costruire il progetto e la proposta alternative a quella del Governo.

Le due cose possono andare di pari passo e l'esito della manifestazione lo ha dimostrato ampiamente, mettendo in sintonia la proposta del PD frutto di elaborazioni ed analisi nel partito e nelle istituzioni con i sentimenti e le aspettative popolari. Del resto perché Berlusconi ha manifestato dalla Cina tanto disappunto fino a spingersi a dichiarare l'opposizione "antidemocratica"?

Non è che la sintonia fra le battaglie parlamentari di opposizione e il sentire comune della gente, che è apparsa in questi mesi spesso in crisi, comincia a saldarsi e a mettere in discussione la granitica certezza dei sondaggi? Due anni fa il centro destra convocò una manifestazione contro il Governo Prodi evocando il rischio del "regime"; non ricordo allora raffinate analisi politologiche per denunciare l'accaduto. Al Circo Massimo non si è evocato il "regime", ma si è denunciata una deriva "autistica" che tende a fare a meno di qualunque contributo, come sta accadendo per la legge elettorale europea. Dopo il 25 ottobre, qualcosa forse può cominciare a cambiare. E sarà un bene per il Paese.

***Deputato PD**

Lovelli, Rossa e Fornaro discutono sulla scuola

SAN CRISTOFORO. Il circolo vallemme del Partito Democratico ha organizzato per questa sera alle 21 presso i locali della Casa Lunga (parco Castello) di San Cristoforo, una tavola rotonda per parlare di scuola e della nuova riforma, che potrebbe far chiudere nella zona alcune scuole dei piccoli comuni. All'incontro, dal titolo "Scuola: meno tagli più qualità", prenderanno parte l'onorevole Mario Lovelli; l'assessore provinciale Rita Rossa e Federico Fornaro, sindaco di Castelletto d'Orba.